

PARLA IL PRESIDENTE DI **EQUITALIA**



Busa: «Una banca dati per scovare i patrimoni dei grandi evasori»



Mobili e Parente ▶ pagina 9 (nella foto Vincenzo Busa)

Equitalia, un database dei grandi debitori

Il neopresidente Busa: «Task force con le Entrate per scoprire chi nasconde i patrimoni»

Strada in salita

Gli importi recuperabili sono 110 miliardi ma va valutato l'impatto del «Dl del fare»

Cambio di atteggiamento

L'indicazione agli uffici è di personalizzare il piano di rientro in base al debitore

SCAMBIO DI INFORMAZIONI
«Puntiamo ad acquisire anche i dati delle Procure relativi alla sottrazione fraudolenta di beni»

LA PROSPETTIVA
«Maggiore dialogo con i soggetti creditori. Bisogna puntare sull'adesione spontanea»

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Una task force con l'agenzia delle Entrate per migliorare la riscossione dai grandi evasori. Una banca dati per arrivare a individuare il patrimonio effettivo dei morosi. Più attenzione e collaborazione con i contribuenti per aiutarli a scegliere le soluzioni «personalizzate» per il pagamento delle cartelle. Sono le tre grandi linee su cui punta Equitalia per recuperare i crediti ancora da riscuotere. Nel complesso quelli realmente aggredibili per l'incasso sono circa 110 miliardi di euro, anche se su una buona parte di questi pesano gli effetti del Dl 69/2013 (il decreto del fare) che ha ridotto, tra l'altro, la possibilità di effettuare pignoramenti e fermi amministrativi. A illustrare la strategia è Vincenzo Busa, dal 9 ottobre scorso presidente dell'agente pubblico della riscossione.

L'obiettivo è arrivare a ridurre il carico consegnato ogni anno a Equitalia per la riscossione che ammonta a oltre 70 miliardi di euro. Un obiettivo da raggiungere migliorando la tax compliance e i versamenti diretti dei contribuenti italiani, dice.

La creazione di Equitalia ha segnato una svolta nella riscossione coattiva. Però i crediti da riscuotere ammontano a oltre 620 miliardi di euro. Si parla di mancati incassi annui per 70-75 miliardi. Cosa non ha funzionato?

Rispetto alla gestione affidata alle società private, l'attività di Equitalia ha fatto registrare un aumento significativo delle riscossioni. Si è passati da una media annua di 2,9 miliardi a circa 7,5 realizzata tra il 2006 e il 2014, con un picco nel 2010 di quasi 9 miliardi. Bisogna considerare poi che i 623 miliardi esprimono il valore dei ruoli consegnati dal 2000 al 31 gennaio 2014 al netto già di sgravi e somme già riscosse. Se, però, si escludono altre voci dalle partite sospese, a quelle relative a soggetti falliti, deceduti o che risultano nullatenenti, dalle somme rateizzate e non riscosse a quelle su cui sono state attivate procedure esecutive senza esito, il residuo da riscuotere è 110 miliardi. Anche se occorre valutare l'impatto delle ultime norme a tutela dei contribuenti che hanno affievolito la possibilità di riscuotere.

Equitalia si è concentrata più sui piccoli contribuenti che sui grandi debitori?

Circa i due terzi del riscosso proviene da contribuenti con debiti di importo superiori a 50 mila euro. Inoltre una significativa quota delle morosità rilevanti riguarda grandi contribuenti (società) falliti o che hanno cessato l'attività. Ciò non esclude che sussistano significativi margini per incrementare la riscossione nei confronti dei grandi contribuenti. Insieme all'agenzia delle Entrate, in particolare, si sta pensando a una task force tra i soggetti impegnati nei processi di accertamen-

to e riscossione per migliorare le performance di recupero della grande evasione, anche con l'individuazione di beni che i grandi morosi detengono all'estero e gli scambi informativi con le Procure per le condotte fraudolente di sottrazione dei beni.

Un altro grande fratello del fisco?

No. Si tratta piuttosto di una cooperazione applicativa su informazioni già utilizzabili da parte di Equitalia e, in via non esclusiva, dell'agenzia delle Entrate e delle altre amministrazioni pubbliche, nel rispetto in ogni caso delle norme che tutelano il trattamento dei dati.

Al suo insediamento come presidente ha affermato di volere una riscossione più umana. Spesso però gli uffici locali sembrano ignorare le direttive centrali e procedere con le "maniere forti", non considerando la condizione del contribuente in difficoltà. Come intende agire?

L'indicazione fornita agli uffici operativi, che in questi giorni stiamo attentamente monitorando, è di tendere alla personalizzazione delle procedure, proponendo piani di rientro che tengano conto delle momentanee difficoltà economiche valutate in relazione alle caratteristiche strutturali delle singole aziende, mettendo al bando ogni automatismo. Ancor prima di avviare eventuali procedure cautelari o esecutive gli uffici instaurano un dialogo civile per illustrare le ragioni delle



richieste di pagamento e prospettare le soluzioni percorribili per agevolare l'estinzione dei debiti.

Questo passa anche da una maggiore comunicazione tra ente creditore e agente della riscossione?

L'idea è di istituire una sorta di sportelli virtuali e fisici integrati che mettano Equitalia in contatto con gli enti creditori. E con questi ultimi collaboreremo anche nell'ultima fase delle procedure esecutive. Del resto, l'attività di riscossione si inserisce nella unitaria funzione impositiva con l'obiettivo primario di stimolare l'adesione spontanea all'obbligazione, che nel nostro sistema è la naturale e più importante fonte di alimentazione delle entrate. Tuttavia il tasso di adesione spontanea all'obbligazione come pure la propensione ad avvalersi degli istituti deflattivi del contenzioso dipendono direttamente dal tasso di efficacia della riscossione coattiva, ossia dalla capacità di portare ad esecuzione gli atti di accertamento attraverso azioni amministrative trasparenti e corrette. Il trend dei versamenti diretti è in aumento e quindi va riconosciuta anche una qualche efficacia deterrente dell'azione riscossiva. Infine l'incremento della compliance e dell'adesione agli istituti deflattivi si riflette negativamente sulla qualità dei crediti residui che Equitalia è chiamata a riscuotere coattivamente.

Insomma bisogna fare in modo che arrivino meno crediti da riscuotere rispetto ai circa 70

miliardi che vi vengono affidati ogni anno?

Quanto più aumenta la propensione dei contribuenti a versare spontaneamente e ad aderire agli istituti deflattivi del contenzioso, minori saranno i crediti in arrivo a Equitalia, peraltro con grado di difficoltà a riscuotere sempre più elevato.

Inutile negare che Equitalia si è attirata molte antipatie anche per il cosiddetto aggio della riscossione che ricade sul contribuente. È vero che sono i costi di gestione della società a impedirne l'abolizione o almeno la riduzione?

Equitalia oggi non percepisce alcun contributo di settore dallo Stato o dagli altri enti pubblici, come avveniva in passato. Bisogna considerare poi che manca all'appello un decreto che, contestualmente alla ulteriore riduzione dell'aggio, avrebbe dovuto coprire i costi di gestione. Detto questo, ci sono sicuramente i margini per arrivare a una progressiva riduzione dei costi.

E cosa succederà sul fronte riscossione locale?

L'addio alla riscossione locale da parte di Equitalia è tutt'altro che scontato. La soluzione più soddisfacente è contemplata dalla legge di Stabilità 2014 che per la riscossione delle entrate locali prefigura, a tutela degli interessi e delle esigenze dei Comuni, la costituzione di un consorzio cui potrebbe partecipare Equitalia insieme all'Anci in rappresentanza dei Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

IL PROFILO

Arriva dalle Entrate

■ Vincenzo Busa (63 anni) è dal 9 ottobre scorso il presidente di Equitalia. Arriva dall'agenzia delle Entrate, dove ha rivestito diversi incarichi di vertice e dal 2009 ricopre il ruolo di direttore centrale Affari legali e Contenzioso. In precedenza, ha ricoperto il ruolo di consigliere di amministrazione di Equitalia ed è stato, tra gli altri incarichi, direttore regionale del Lazio e anche componente del Comitato di gestione dell'agenzia delle Entrate. «Fiducia, assistenza e ascolto» sono le tre direttrici su cui punta il neopresidente

I NUMERI

225 miliardi

Le somme «perse»

I crediti su cui sono state attivate procedure esecutive senza esito

110 miliardi

Gli importi da aggredire

I crediti residui su cui va valutato l'impatto del decreto del fare

623 miliardi

Carichi dal 2000 a gennaio 2014

I carichi affidati al netto di sgravi e somme già pagate



Al vertice. Vincenzo Busa è presidente di Equitalia dal 9 ottobre